

In Thailandia e ritorno

Incontro con gli autori de *Il re di Bangkok*

di Angelo Molinari

Il fumetto (e quindi il suo pubblico) apre sempre più gli orizzonti. Grazie anche al bel lavoro di add editore, nata a Torino nel 2010 e già con una decina di volumi a fumetti in catalogo, fra cui la trilogia di *Una vita cinese*. Stavolta abbiamo voluto incontrare gli autori del graphic novel *Il re di Bangkok*, scritto da Claudio Sopranzetti, ricercatore in antropologia politica all'Università di Oxford che si occupa di Thailandia da decenni. La fumettista Sara Fabbri lo ha disegnato, dopo aver collaborato con Coconino Press, Oblomov Edizioni e lavorando da art director di *linus*. Chiara Natalucci, laureata in lingua e letteratura russa con trascorsi nell'editoria londinese e traduttrice, ne è stata l'operatrice editoriale.

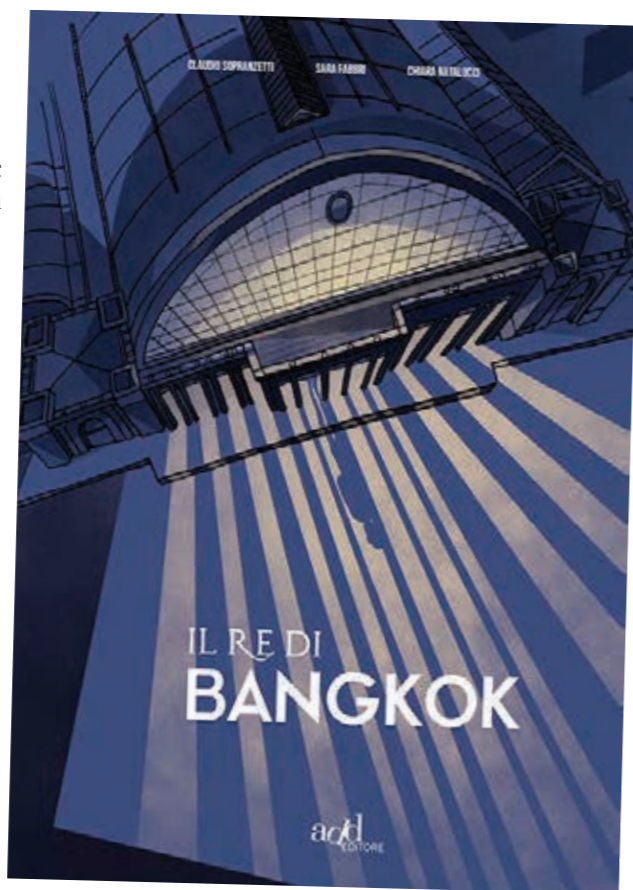
Come e da chi è partita la scintilla per questo libro, e come vi siete contattati?

L'idea del fumetto nasce dal desiderio di Claudio di far conoscere a un pubblico più ampio, non solo accademico, le tante storie raccolte nel corso di 10 anni di ricerca antropologica in Thailandia. Questo desiderio è diventato particolarmente urgente nel 2014, anno del colpo di stato militare, subito dopo il quale il governo ha cominciato a cancellare dalla memoria storica del Paese le storie delle persone che avevano dato vita ai movimenti di protesta che Claudio studiava. L'idea di recuperare quelle storie e raccon-

tarle sotto forma di graphic novel è arrivata durante una chiacchierata con Chiara, che in quel momento lavorava in editoria a Londra, e con cui più volte Claudio si era confrontato su come provare a uscire dall'accademia. In quell'occasione Chiara ha proposto di trasformare anni di ricerca in un romanzo a fumetti. Dopo poco tempo, tramite un'amica in comune siamo arrivati a Sara. I primi schizzi che ci ha fatto vedere ci hanno convinto che i suoi occhi e le sue mani sarebbero stati perfetti per la narrazione che volevamo costruire.

Il personaggio principale è Nok, sintesi di altre persone reali: un ambulante cieco, la cui storia riassume gli ultimi cinquant'anni di storia thailandese. Perché questa scelta?

Il fumetto ruota intorno a Nok, un anziano venditore di biglietti della lotteria cieco, con alcuni flashback che raccontano il suo passato e quello del Paese in cui vive. Il Nok anziano si basa su una persona reale che Claudio conosce da anni, il Nok giovane dei flashback invece è il risultato di un collage d'identità con un simile vissuto personale e politico, accomunate dalle stesse difficoltà e dagli stessi desideri. La decisione di comporre tutte queste persone in un unico personaggio è stata presa con la volontà di raccontare l'intersezione tra il personale e il politico e di preservare l'anonimato degli intervistati, potenzialmente a rischio di ripercussioni politiche a causa della legge sulla lesa maestà.



Cover e tavola d'apertura da *Il re di Bangkok*

I temi del volume sono la migrazione, l'emarginazione delle minoranze, la speranza, l'intolleranza e l'abbandono. La scelta di ambientarlo in Thailandia è dovuta all'esperienza, immagino...

Sì, la Thailandia è l'oggetto della ricerca antropologica di Claudio da ormai da 15 anni. Le storie raccolte in questo periodo di studio appartengono a quel Paese, la storia che rischia di venire cancellata

appartiene a quel Paese. Va da sé la scelta di ambientare il romanzo proprio lì.

Per documentarvi avete trascorso a lungo in Thailandia. Raccontateci lo studio e le difficoltà che avete incontrato.

Il periodo di residenza a Bangkok è stato organizzato intorno a tre tipi di ricerca. Come prima cosa abbiamo condotto un lavoro di sopralluoghi tipico delle produzioni cinematografiche. Partendo da Bangkok, ci siamo spostati nel nord della Thailandia per visitare villaggi di campagna e infine a Koh Phangan, un'isola del sud. Il nostro scopo era esporci il più possibile a immagini, colori, forme, sensazioni e atmosfere thailandesi e selezionare i luoghi specifici in cui la storia si sarebbe svolta, creando un primo archivio fotografico e illustrativo. Questo lavoro, però, vista la struttura narrativa del nostro testo e la volontà di raccontare la Thailandia attraverso un personaggio locale, non si poteva limitare a osservare l'ambiente con i nostri occhi. Di conseguenza, la seconda

componente è stata più propriamente antropologica. Abbiamo passato molto tempo a stretto contatto con le persone le cui storie volevamo raccontare, con cui Claudio aveva già sviluppato rapporti di amicizia e con cui era perciò più facile dialogare. Così abbiamo passato giornate intere con alcuni mototaxi a Bangkok, una settimana nella casa in campagna di uno di loro e un periodo nell'isola alla ricerca delle baracche dei lavoratori, i loro bar e i loro luoghi di riposo. In questa fase Claudio conduceva le interviste e le traduceva a Chiara e Sara, mentre loro archiviavano il materiale, fatto di schizzi, diari di viaggio, foto e video. È stato particolarmente importante passare del tempo con alcuni ambulanti ciechi a Bangkok, per capire come si muovevano in città, come vivessero lo spazio urbano e quali fossero le loro difficoltà. Questo tipo di ricerca richiedeva anche che noi ci esponessimo almeno un minimo a quell'esperienza. Abbiamo deciso di percorrere il percorso che Nok fa nel fumetto da bendati, archiviando le nostre sensazioni sui vari luoghi. Infine, se questi primi due lavori ci hanno aiutato a collezionare materiali sul presente e sulle storie dei nostri personaggi, il terzo focus è stato invece su materiali storici, attraverso un lavoro più propriamente di archivio, per cercare di ricostruire come la Thailandia fosse cambiata visivamente nel tempo. Qui attraverso archivi personali, film e foto abbiamo generato un nostro archivio di immagini della Thailandia dal 1975 al presente, organizzandole per anno, in modo che nella fase di disegno potessimo essere sicuri dell'autenticità delle nostre rappresentazioni.

Un lavoro enorme... e in effetti il graphic novel offre una ricostruzione realistica di luoghi, abiti e architetture. Come avete gestito il tutto per riassumerlo in 200 pagine?

Le due pagine su *Internazionale* n.1308

Seppure Claudio avesse già passato mesi negli archivi nazionali thailandesi durante i suoi anni di ricerca e avesse già accumulato moltissimo materiale storico per i suoi saggi, in questo caso eravamo alla ricerca di immagini che potessero aiutarci a inserire le storie dei nostri personaggi in una cornice storica accurata. Per far questo, siamo partiti dalla composizione di una cronologia con due linee temporali: la prima riguardante gli eventi storici del paese a partire dagli anni Ottanta fino a oggi, la seconda composta seguendo gli eventi personali delle persone che realizzano il personaggio di Nok. Questa timeline è rimasta lungo tutto il processo di produzione del libro una mappa di riferimento, per fondere la storia del Paese con quella personale di Nok, cercando in particolare i momenti in cui queste due storie si distanziavano o si muovevano all'unisono.

Seguendo il percorso di Nok nei vari capitoli, è interessante anche la composizione grafica. Disegni espressivi e realistici senza essere troppo fotografici. Un colore caldo e predominante per ogni capitolo, a seconda dei suoni che percepiva. Come mai questa scelta?

Il colore gioca un ruolo fondamentale nel libro. Contrapposto al bianco e nero del presente, è servito soprattutto a raccontare

visivamente la cecità del protagonista. Per descrivere i passati invece abbiamo scelto un colore preciso per ogni capitolo, frutto delle suggestioni di Sara avute durante l'esplorazione della città, o dei periodi vissuti in campagna. Il colore non ha mai un ruolo descrittivo, è servito come leva psicologica. Ogni capitolo racconta un passaggio della vita di Nok e il colore ci ha aiutato a renderlo più incisivo ed evidente: così i colori freddi della città la rendono rigida e respingente, oppure il bordeaux intenso delle terre di campagna richiamano i legami familiari, i sentimenti, la forza dei cicli vitali. Nell'ultimo capitolo il rosso è un vero e proprio simbolo: richiama il movimento politico delle Camicie Rosse.

Che riscontro avete avuto dalle tante presentazioni del libro, avvenute in diverse città in questi mesi?

Accolgono la storia con interesse, a volte con stupore, poche persone si immaginano una Thailandia fuori dalla cartolina turistica a cui siamo abituati. La curiosità poi è tutta sul nostro variegato trio, su come abbiamo impostato la collaborazione, che tipo di dinamiche abbiamo creato tra di noi... È divertente spiegare come nasce il progetto, raccontare come abbiamo lavorato, di solito le nostre spiegazioni si accavallano e fa sempre molto ridere!

So che la prima stesura del

giungere che non avevamo neppure preso in considerazione di pubblicare in Italia, puntavamo al mercato americano. È stata adda scovarci e a farci cambiare idea! A quel punto, visto che il progetto era a metà, ci siamo chiesti se sarebbe stato meglio continuare a scrivere in inglese o iniziare a farlo direttamente in italiano. Avendo la fortuna di avere una traduttrice come Chiara nel team, abbiamo deciso che Claudio avrebbe continuato a scrivere in inglese e Chiara si sarebbe occupata di svolgere la prima stesura della traduzione, che poi sarebbe stata rivista e raffinata dal confronto a tre.

Per voi è stata (o quasi) la prima esperienza nel campo della Nona Arte. Pensate di collaborare ancora insieme? Avete alcuni progetti fumettistici nel cassetto, anche da soli?

Al momento non abbiamo nessun altro progetto comune in cantiere. In realtà, ci ripetiamo spesso che ci mancherà molto collaborare, anche se per fortuna ci capita ancora di far qualcosa insieme, penso per esempio alla pubblicazione su *Internazionale* a fine maggio. In più ci vediamo spessissimo per la promozione del libro. Per il futuro, siamo sicuri che qualsiasi progetto porteremo avanti anche in maniera individuale dovrà passare al vaglio di tutti e tre, prima che possa vedere la luce. E questa è una certezza molto bella e rassicurante.

Graphic Journalism Cartoline dalla Thailandia



fumetto è stata fatta in inglese. Come mai?

Come dicevamo, la carriera accademica di Claudio si svolge interamente in inglese. In inglese ha pubblicato i suoi due saggi sulla Thailandia, *Red Journeys* (Silkworm Books 2012) e *Owners of the Map* (University of California Press 2017), quindi non si è trattato nemmeno di stare lì a discutere in che lingua scrivere: l'inglese è stata una scelta naturale. C'è da ag-